

48. EDIZIONE PREMIO SUZZARA

La
TERRA
SI
MUOVE
CON
SENSO

la
TERRA
SI
MUOVE
CON il
SENSO

RI- GENERAZIONI

CONCORSO
^
INVITI
PER
LA
REALIZZAZIONE
DI
PROGETTI
PER
IL
TERRITORIO

PAOLA BOCCALETTI, ELISABETTA MODENA, MARCO SCOTTI

La 48. edizione del Premio Suzzara, si mostra al pubblico della Città e del territorio dell'Oltrepò per manifestare lo stato di crisi che ci avvolge. Crisi economica, crisi della Terra stanno sferzando il lavoro di queste popolazioni che hanno inventato manifatture ed agricolture tali da sollevarci da una povertà endemica.

E l'impegno degli artisti si proclama nella rivisitazione di queste terre nel contesto dei beni culturali prodotti nel tempo, nell'assetto del territorio conquistato dalle acque, nella consapevolezza che ora, questa *TERRA SI MUOVE CON IL SENSO*. La scommessa, appunto, è quella di porre in questione la permanenza di un senso acquisito nel trascorrere della storia, il lascito che questa ha sedimentato, contro una visione più centrata sulla reazione verso lo stato di crisi. E per queste ragioni, dobbiamo conservare il nostro patrimonio, leggerlo attraverso segni di rigenerazione, aperture verso nuove sfide. Queste terre sanno risollevarsi e pongono la sfida intelligente agli artisti per dare spunti nuovi di interpretazione al vivere civile che è stato scosso. Il Premio si apre al territorio grazie alla collaborazione con il Consorzio Oltrepò Mantovano, la Fondazione Cariplo, la provincia di Mantova e la Regione Lombardia e investe una realtà omogenea di vite singolari, ma abituate ad organizzarsi, intendendo così imprimere una accelerazione alla conoscenza del patrimonio per riscoprire la centralità del lavoro profuso nel tempo. E questo *LAVORO* deve permanere e *RIGENERARSI*. E un ringraziamento agli artisti che hanno accettato questa sfida, coordinati da Elisabetta Modena, Paola Boccaletti, Marco Scotti e dal Conservatore della Galleria del Premio, Marco Panizza è doveroso, accanto a quella del presidente del Consorzio Oltrepò, dott. Alberto Manicardi che ha compreso da subito questa sfida.

WAINER MELLI
Sindaco di Suzzara

Tredici progetti allestiti in una struttura di tubi innocenti presente nel salone della sezione storica della Galleria del Premio, uno scheletro come se ne vedono tanti da un anno a questa parte nell'Oltrepò mantovano, di ferro oppure di legno, e poi cinghie, ganci, morsetti.

L'intervento installativo è nato per raccontare il terremoto attraverso sculture e dipinti salvati e recuperati dalle chiese danneggiate, alludendo alla messa in sicurezza di edifici privati e pubblici a seguito del sisma. Ora gli artisti lo occupano: qui infatti verranno presentate le loro proposte per una nuova lettura del territorio, progetti in cui si racconta la ripresa, la rigenerazione, la storia e i contesti.

Il Premio Suzzara è stata l'occasione indispensabile per radunare nell'Oltrepò così tanti artisti con un'esperienza internazionale alle spalle e confrontarsi con ciò che è accaduto, perché non rimanesse un fatto locale. L'idea di concorso è insita nella tradizione del Premio, che da quarantotto edizioni invita a ragionare su tematiche attuali, all'interno di un dibattito vivo intorno ai linguaggi della contemporaneità¹. Gli artisti utilizzano sempre di più i propri lavori per fare affermazioni politiche, evidenziare situazioni, raccontare la complessità del mondo, cercare nuove vie d'uscita a contesti critici, proporre nuove prospettive². Come megafoni amplificano le emozioni, gli stati d'animo, si muovono in empatia con la gente raccogliendo speranze e aspettative, che restituiscono attraverso una personalissima forza visionaria.

Alla ricerca di un rapporto con le istituzioni locali, con la popolazione del territorio e la sua storia, quattordici artisti sono stati invitati a confrontarsi con uno a scelta dei quattro luoghi indicati dal concorso: la Galleria del Premio Suzzara, il Museo Civico etnografico Polironiano di San Benedetto Po, l'Ecomuseo delle Bonifiche di Moglia, il Sistema dei Parchi e delle riserve naturali dell'Oltrepò Mantovano. Realtà molto diverse tra loro ma ciascuna rappresentativa del territorio: l'arte, la cultura e la tradizione, l'intervento dell'uomo sul paesaggio e la natura stessa che lo connota.

Non sempre i progetti hanno un'indicazione precisa del luogo dove intenderanno svolgersi, ma tutti sono stati pensati appositamente per il territorio dell'Oltrepò mantovano. Quattro soltanto di questi progetti verranno realizzati entro il 2014, con la speranza che ne possano essere finanziati altri in futuro, perché l'arte, fatta di significati e valori, ci aiuti a rileggere il paesaggio e a reimpossessarci di quegli spazi che da sempre sono di tutti.

33 Paola Anziché, con il suo *Giardino di Euterpe*, propone la realizzazione di un "territorio emotivo" attraverso un processo di lavoro condiviso con la comunità, prevedendo il coinvolgimento diretto del cittadino nella creazione di un giardino pubblico e nella sua conservazione e tutela. Un'opera

scuole, le associazioni locali, e in generale la comunità, nella costruzione di un grande paesaggio in miniatura all'aperto, costituito da materiale di recupero. Il progetto *Cosmogonia di un paesaggio* vuole riflettere e far riflettere sull'equilibrio tra la forza visionaria dell'uomo, costruttiva e distruttiva insieme, e il suo legame imprescindibile con la Natura.

Diego Perrone, nel progetto *Una storia in cui si cerca*, intende affidare direttamente ai bambini il compito di inventare il tema di una festa locale. Attraverso un processo di rielaborazione della documentazione prodotta, l'artista, in collaborazione con un etnologo, intende mettere a confronto l'immaginario dei più piccoli con tradizioni culturali che loro non conoscono più, con lo scopo di individuare una tradizione pre-esistente che assomigli il più possibile ai desideri da loro espressi.

Con il progetto *To say nothing of the dog* Ettore Favini e Antonio Rovaldi, come due uomini in barca, immaginano di compiere un viaggio lungo le rive del Po, per raccontare le narrazioni degli uomini e del paesaggio fluviale, registrate e archiviate come in un grande libro. A bordo di una piccola imbarcazione munita di megafono e registratore, la coppia di artisti restituirà agli abitanti impressioni e racconti seguendo il ritmo della navigazione, per arrivare a costruire un'installazione ambientale sonora all'interno del Museo delle Bonifiche. Stefania Galegati Shines intende riprodurre lungo un tratto di pista ciclabile dell'Oltrepò che dalla Galleria del Premio conduce fino al fiume, un breve racconto ambientato in questi luoghi, scritto per l'occasione dallo scrittore suzzarese Paolo Roversi. *Bike ride story* diventa un diverso modo di scandire il tempo di una passeggiata all'aria aperta, un viaggio nel viaggio, dove la storia si interseca costantemente con il vissuto dei suoi lettori. Lo street artist Ozmo immagina di realizzare un dipinto murale sulla facciata della Galleria del Premio nel quale omaggia Dino Villani, il fondatore del Premio, collocandolo al vertice di una piramide di animali accanto alla sua celebre frase *Un vitello per un quadro, non abbassa il quadro: innalza il vitello*. Progetti originali, riflessioni dedicate che richiedono una grande capacità immaginifica anche ai visitatori della mostra e agli spettatori dell'Oltrepò, che presto potranno godere di alcune di queste presenze.

NOTE

1 N. Bourriaud, *Estetica relazionale*, Milano, Postmedia, 2010; R. Pinto, *Alcune riflessioni su difficoltà e prospettive dell'arte negli spazi pubblici*, in "La scultura italiana del XXI secolo", catalogo della mostra, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano, 2010.

2 A. Vettese, *Si fa con tutto. Il linguaggio dell'arte contemporanea*, Laterza, 2010.

3
la
TERRA
SI
MUOVE
CON il
SENSO

6 CONTRACCOLPI

12
PROGETTARE IL
MOMENTO.
DELL
EFFIMERO
E DEL SUO
CONTRA-
RIO

16 MARIO AIRO

20 ELISABETTA DI MAGGIO

24 EVA MARISALDI

28 LILIANA MORO

32
RI-
GENERAZIONI

36 51 PAOLA ANZICHÉ

37 53 SERGIO BREVIARIO

38 55 DAVID CASINI

39 57 ETTORE FAVINI e ANTONIO ROVALDI

40 59 STEFANIA GALEGATI SHINES

41 61 ALICE GUARESCHI

42 63 OZMO

43 65 DIEGO PERRONE

44 67 LUCA POZZI

45 69 LAURA RENNA

46 71 MATTEO RUBBI

47 73 SISSI

48 75 LUCA TREVISANI

76 ENGLISH TEXTS

INDEX

3
la
TERRA
SI
MUOVE
CON il
SENSO

6 CONTRACCOLPI

12
PROGETTARE IL
MOMENTO.
DELL
EFFIMERO
E DEL SUO
CONTRA-
RIO

32
RI-
GENERAZIONI

76 ENGLISH TEXTS



PAOLA ANZICHÉ

Il Giardino di Euterpe, 2013

schizzi per struttura in legno e rami, 4 x 2 x 1,80 m



Il giardino e il paesaggio sono "territori emotivi" soggetti ai fenomeni dell'emozionalità. Creazioni dell'immagine, opposti all'ambiente definito come lo stato delle cose. (Gilles Clément)

Il giardino di Euterpe è uno spazio stimolante, aperto alla fruizione del pubblico e vive grazie a un processo di lavoro condiviso, dove studenti di musica, appassionati di giardinaggio, artigiani del legno, giovani, famiglie e pensionati sono chiamati a collaborare alla sua realizzazione e ne garantiscono la sopravvivenza prendendosene cura. L'idea è che l'opera ambientale venga adottata dagli abitanti, diventando così un luogo di creazione e contemplazione. Il progetto si sviluppa principalmente in due fasi: costruzione del giardino insieme alla comunità e presentazione delle istruzioni all'uso del Giardino di Euterpe in una scuola di musica, per progettare e realizzare degli strumenti musicali ottenuti da piante e frutti. All'interno del giardino verrà creata una struttura simile agli alberi della cuccagna, realizzati

con legni e rami trovati sulla riva o sul letto del fiume Po, che - una volta assemblati - diventeranno come una sorta di piccolo padiglione, dove potranno crescere ed arrampicarsi una serie di piante di zucche lagenarie di diverse tipologie. Tutto attorno verranno piantati giovani arbusti di bambù, canne

da fiume, circoscritti da vasche di legno/cemento, che faranno in modo che le piante possano crescere in altezza e non

espandersi troppo in larghezza. Verranno posizionati nidi di pipistrelli come deterrenti contro le zanzare. Lo spazio per realizzare il giardino è variabile a seconda degli spazi a disposizione nell'Oltrepò mantovano.

PAOLA ANZICHÉ (Milano, 1975). Vive e lavora a Torino. Ha studiato alla Städtelschule di Francoforte sul Meno. Nella sua più recente ricerca esplora i diversi gesti, le tecniche, i riti e le credenze riguardanti le funzioni terapeutiche che sono legate a terre lontane geograficamente ma culturalmente vicine a contesti locali. Principali mostre personali: Paola Anziché, Fondazione Remotti, Camogli, 2012; *Vitrine*, GAM, Torino 2012; *Greater Torino*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, 2010; *Tapis a porter*, Careof, Milano, 2009. Tra

le collettive: *Autoritratti*, MAMbo, Bologna, 2013; *After Prisma*, Villa Romana, Firenze 2011; *Meteoriti in Giardino*, Fondazione Merz, Torino 2009; *Sans les murs. Le complexe de Rittberger*, Glassbox, Cité Internationale Universitaire de Paris, Parigi, 2009; *Die Sammlung Rausch*, Portikus, Francoforte sul Meno, 2007.



